

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

5

LEILA DI GRANATA

Azione Storico-Romantica

IN CINQUE PARTI

DEL COREOGRAFO ANTONIO MONTICINI

DA RAPPRESENTARSI

Nell'I. R. Teatro alla Canobbiana

LA PRIMAVERA 1847.



MILANO

TIPOGRAFIA VALENTINI E C.

C. de' Borromei, n. 2848.

12

GRANATA

ARGOMENTO

L'armata di Ferdinando re di Spagna assediava Granata l'anno 1491, e non rimaneva delle immense conquiste degli Arabi nella Spagna che la sola Granata; ma questa città, pressochè inespugnabile per la sua posizione, racchiudeva ancora i più valenti guerrieri, fra i quali il prode Muza capo dei Zegri che avrebbe trionfato della potenza spagnuola, ove le intestine discordie non l'avessero spinta all'irreparabile sua caduta.

Boabdil, ultimo re della dinastia moresca, invaso da superstizioni stava nascosto nel suo palazzo temendo intraprendere una battaglia, poichè gli indovini predetto gli avevano la sua morte. Fra questi eravi Almame, tenuto dal popolo in concetto di mago, e occulto nemico di Boabdil e di Muza, ch'egli odiava terribilmente, perchè aveva scoperto che il capo dei Zegri era l'amante di sua figlia; onde, per vendicarsi e assicurarsi de'suoi tesori, si presentò al re di Spagna promettendo di dargli nelle mani la città di Granata e Muza prigioniero, lasciando la propria figlia in ostaggio di sua promessa al monarca spagnuolo. Un tradimento sì atroce venne ben presto scoperto. Boabdil, dopo una fiera battaglia, mal potè reggere all'impeto degli Spagnuoli, che finalmente entrarono vincitori in Granata.

Su questi ed altri fatti viene raggirata l'azione tratta da un conosciuto romanzo di Bulwer, per la quale il compositore implora l'indulgenza del rispettabile pubblico.

PERSONAGGI

ATTORI

Ferdinando , re di Spagna	TRIGAMBI PIETRO	
Isabella di Castiglia, sua moglie	BAGNOLI QUATTRI	
Il principe Giovanni , loro figlio	VIGANÒ DAVIDE	
Don Torquemada , consigliere	BOCCI GIUSEPPE	
Perez , vecchio confidente del re	BONDONI PIETRO	
Esteva	} Generali di Ferdinando	FONTANA e QUATTRI
Alonso		

Soldati Spagnuoli - Dame - Consiglieri - Uffiziali
Paggi - Solitarj della Vega - Danzatori - Banda.

ARABI

Boabdil el Chico , ultimo imperatore della dinastia moresca	DELLA CROCE CARLO
Muza-Ben-Abil , capo dei Zegri	RAZZANI FRANCESCO
Almame , israelita, creduto Negromante	CATTE EFFISIO
Leila , sua figlia, amante di Muza	MONTI CARESANA

Schiave - Arabi - Abenceragi - Zegri
Seguaci di Almame - Indovini - Guardie Etiopiche
Banda - Popolo - Donzelle fantastiche

L'azione è in Granata e fuori. = Epoca 1491.

Le scene sono dipinte dal sig. CARLO FONTANA.

BALLERINI.

Compositore dei Balli, sig. MONTICINI ANTONIO

Primi Ballerini Francesi

signor Carrey Gustavo — signora King Giovannina

Prime ballerine italiane

signore Marra Paride - Negri Angela - Citerio Antonietta
Tommasini Angela - Scotti Maria allieva dell'I. R. Scuola di Ballo.

Primi Ballerini per le parti

signori: Catte Effisio - Razzani Francesco - Bocci Giuseppe
Trigambi Pietro - Viganò Davide - Quattri Aurelio

Prime ballerine per le parti

signora: Monti-Caresana Paolina - Bencini-Molinari Giuditta
Costantini Caterina - Bagnoli Quattri Carolina
Bellini Casati Luigia - Gabba Anna.

Primo ballerino per le parti comiche

signor Paradisi Salvatore.

Primi Ballerini di mezzo carattere

signori: Puzone Leopoldo - Vago Carlo - Ronchi Carlo
Paladini A. - Marchisio Carlo - Della Croce Carlo
Bondoni Pietro - Rumolo Antonio - Rugali Carlo
Pincelli Bartolomeo - Croce Gaet. - Scalcini Carlo - Fontana G.
Bertucci Elia - Senna Domenico - Mora E. - Righini Luigi
Meloni Paolo - Della Croce A. - Ramacini F. - Marzagora C.

Prime Ballerine di mezzo carattere

signore: Hoffer Maria - Morlacchi T. - Gaja Luigia
Viganò G. - Banderali L. - Pratesi L. - Monti L. - Bellini E.
Strom E. - Braghieri Rosalbina - Ronchi Brigida - Novellau L.

I. R. SCUOLA DI BALLO

Maestri di Perfezionamento

signor Blasis Carlo - signora Blasis Ramacini Annunciata.
Maestro di ballo, signor Villeneuve Carlo.
Maestro di mimica, signor Bocci Giuseppe.

Allieva dell'I. R. Accademia di Ballo

signore: Negri Angela - Citerio Carolina - Tommasini Angela
Scotti Maria - Viganoni Adelaide - Gabba Sofia - Saj Car.
Bonazzola Enrichetta - Molinari Angela - Damiani Orsola
Appiani Maddalena - Wuthier Ernestina - Figini Leopoldina
Radaelli Amalia - Bedotti Giovannina - Orsini Anna
Bianchi Caterina - Cavenago Giovannina - Cucchi Claudina
Bertucci Vicenzina - Gessaga Gactana - Suardi Adelaide

Gianoli Emilia - Nelsens Paolina - Bertoni Maria - Galli Elisa.

Allievi dell'I. R. Accademia di Ballo

Cerbetta P. - Simonetta G. - Cabrini C. - Conti C. - Bellini L.
Ballerini di Concerto. N. 12 Coppie.

PARTE PRIMA.

Cortile nell'Alhambra. In distanza vedesi il giardino di Leila diviso da piccola muraglia.

Boabdil è immerso nella più grande afflizione per l'assedio di Granata fatto dagli Spagnuoli. — Al suo cospetto vi è l'israelita Almame con alcuni indovini, i quali predicano all'Arabo re, che s'egli intraprende una battaglia la sua morte è sicura. — L'astuto Almame gioisce vedendo le smanie di Boabdil, la sua titubanza; e palesa al regnante che il capo dei Zegri è un traditore d'accordo cogli Spagnuoli. — Boabdil, credulo ai detti del finto negromante, ordina che il prode Muza sia condotto al suo cospetto. — Intanto diverse leggiadre giovinette intrecciano intorno al monarca leggere danze dopo le quali giunge Muza fra guardie... Egli si prostra fino a terra... Boabdil lo accusa di alto tradimento e di un accordo segreto col re di Spagna. — Muza sorpreso dell'accusa, guarda biecamente Almame, indi si discolpa, esponendo i servigi prestati alla patria: e supplica il re a mostrarsi al suo popolo e disporsi ad una battaglia decisiva. — Boabdil, dietro le rimozioni del suo generale, riconosce la sua innocenza e risolve di mostrarsi al suo popolo; al comando di Boabdil entrano gli Abenceragi nell'Alhambra e inginocchiansi dinanzi al re. — Boabdil li dispone alla battaglia. La gioja sfavilla in quei prodi... Viene consegnato il gran stendardo a Muza. L'adunanza si scioglie, ed il re si ritira nei propri appartamenti. Almame pieno di rabbia giura vendetta contro di Muza e si ritira.

La notte s'inoltra ed a poco a poco vedesi risplendere la luna. Dopo alcuni istanti di silenzio... Leila viene in quel luogo, palpitante.. essa attende il suo amante... ogni lieve calpestio intimorisce la giovinetta... Un segnale arresta i suoi passi, egli è il Moro che giunge, e che ben presto è alle ginocchia della sua bella... Gli amanti si danno in preda alla gioja... ma dessa è di breve durata, mentre ad un tratto una chiaverina lanciata da una mano invisibile, passa veloce vicino a Muza... *Fuggi, salvati*, esclama Leila: *Cielo proteggilo*. Il Moro non aspetta un secondo colpo, snuda la scimitarra, sale rapidamente la muraglia e fugge.

Dopo alcuni istanti giunge Almame... egli osserva da per tutto, indi soggiunge: *Il colpo andò fallito, ma forse per serbati ad un destino più miserabile...* Egli si ferma vedendo la figlia tremante, indi la scuote... Leila, scorgendo il padre, prostrasi alle sue ginocchia e l'israelita è fatto istrutto della passione della figlia con Muza... Egli diver-

rebbe terribile nel suo sdegno... ma sa reprimere la sua rabbia, indi soggiunge... *Maledizione ai persecutori d' Israele... Tu figlia del gran popolo degli Ebrei, se il tuo cuore si apperse ad un vile pensiero pel Moro miscredente, con questo ferro saprò trafiggerlo.* — Leila retrocede spaventata e implora il perdono della sua colpa... Ma il feroce Almame mostrasi invaso da un pensiero. Egli ha deciso... Copre con un velo la figlia e seco la conduce, meditando d'effettuare il più grande progetto.

PARTE SECONDA.

I.

Veduta della nascente città di Santa Fè in lontananza, da un lato il reale padiglione.

Il giorno che sorge è destinato all'inaugurazione della nuova città. Isabella giunge circondata dalle sue dame ed in attenzione di Ferdinando. Un grido di gioja del popolo annunzia la venuta del re. — Ferdinando giunge esultante, cinto dai principali duci spagnuoli e seguito da diversi prigionieri Arabi. — Ei narra l'esito della sua spedizione non che il barbaro massacro di varj prodi spagnuoli, per cui sdegnato ordina che gli Arabi caduti in suo potere siano tratti a morte. — Isabella s'interpone in favore di quei miseri... l'animo di Ferdinando è commosso. Il perdono viene accordato. — Plauso degli astanti, e danze di giubilo... terminate le quali tutti si ritirano.

II.

Interno di una moschea fuori della città di Granata in possesso degli Spagnuoli.

Giunge Ferdinando ed ordina che si raduni il consiglio onde deliberare sulla presa di Granata. I suoi cenni sono eseguiti. I consiglieri hanno preso i loro posti. — Ferdinando manifesta che le più sicure speranze d'impossessarsi di Granata è riposta più nelle dissensioni dei Mori che nelle sue armi... Viene annunziata da Perez la venuta di un incognito personaggio; egli è Almame con la figlia, il quale si presenta al cospetto del re di Spagna. — Ferdinando nel vederlo gioisce, indi soggiunge: *Tu ci hai tenuto parola, o straniero.* Allora l'israelita risponde: *Quando l'ultima volta io stetti dinanzi a te, ti sei mostrato dubbioso della mia fedeltà... Chiedesti un ostaggio, io dunque confido alla tua reale custodia, come pegno della mia fede, questa fanciulla che mi è figlia.* — *Questa dunque che a me confidi sarà custodita dalla reale nostra consorte Isabella.* — L'infante don Giovanni che trovasi presente a

quel colloquio fissa lo sguardo nell'avvenente semblante della giovane ebrea... il re se ne avvede e gli ordina di ritirarsi... egli è ubbidito. Almame promette al re che fra due giorni Granata sarà in suo potere e chiede le franchigie per la sua setta... Ferdinando è incerto ad accordare al traditore simile richiesta... ma finalmente sottoscrive ai patti. — Almame s'inginocchia, bacia la carta e consegna la figlia al monarca cristiano, il quale comanda che si chiami la regina. Almame dà un tenero abbraccio alla figlia, e oltremodo commosso e piangente parte coprendosi col mantello... Il re si ritira guardando biecamente l'israelita. — Rimasta sola, Leila si dà in preda al dolore trovandosi abbandonata dal padre in mani straniere, e lontana dall'oggetto del suo amore. — Il principe Giovanni ritorna sulle proprie orme... la vista della leggiadra donzella ha ferito il suo cuore... egli si getta alle ginocchia della giovinetta e le palesa il suo amore. Spaventata e sorpresa l'ebrea fanciulla rigetta le proposte del principe facendogli noto essere essa di religione diversa... L'infante non cura i detti della donzella ed osa impadronirsi d'una sua mano onde baciarla... Ma in quel punto il principe è sorpreso dal severo Torquemada consigliere del re. Don Giovanni come colpito dal fulmine, si ritira... vacillante e vergognoso. Leila è pallida e tremante: giungono intanto Isabella e Ferdinando. — Il consigliere accusa Leila di sortilegio, ed esprime: *La bellezza di questa ebrea fanciulla soggioga i sensi dell'infante con incantesimi, dimodochè suppongo che d'accordo col misterioso suo padre tramino un progetto: ed invece di renderti padrone della città di Granata, vogliono assassinarci secretamente e regnare entrambi al posto del possente e invincibile Ferdinando.* Inorridisce il re a simile scoperta ed è sul punto di prestar fede ai detti del suo consigliere... quando la sempre pia Isabella prende a proteggere la fanciulla e propone di farla cristiana. Approva Torquemada tale risoluzione, e subito si danno le disposizioni per la partenza della fanciulla, onde collocarla nei solitarj della Vega. Leila volentieri acconsente; intanto il re ordina a' suoi uffiziali di andare in traccia dell'israelita traditore e cingerlo di catene. — Invano piange e prega Leila per la grazia del padre... tutto è inutile. Ferdinando si ritira, ed Isabella seco conduce la desolata fanciulla unita a Torquemada.

PARTE TERZA.

Luogo dirupato e solitario fuori della città di Granata.

Alcuni Zegri esploratori si aggirano fra quei contorni. Un calpestio... gli arresta: egli è Almame che giunge in

preda ai rimorsi per avere abbandonata la figlia in potere degli Spagnuoli... ad un tratto egli è circondato da una banda di Zegri... *Egli è il mago*, gridano tutti, e tosto i Mori lo arrestano. Almame vorrebbe fare resistenza col l'armi, ma ad un tratto egli è alla presenza del suo nemico... *Che fai a quest'ora fuori di Granata?* gli chiede Muza. *Ti è noto che qualunque abitante viene trovato oltre le mura, muore della morte dei traditori e dei disertori.* — *Eccettuato però i servi dell' Alhambra*, risponde Almame. *Ti conosco per mio nemico e traditore della patria*, prosegue il Moro... *Tu sei in trattative cogli Spagnuoli... Guardie, sia incatenato e condotto innanzi al re.* Freme di rabbia l'israelita, e suo malgrado è costretto di cedere alla forza... ma in quel punto viene annunziato che un drappello di Spagnuoli hanno circondato quel luogo... *Battersi è qui mestieri*, grida Muza: *all'armi!*

Esteva ed Alonso piombano sopra i Zegri: la pugna ferve per ogni dove. Muza fa prodigi di valore e si batte solo contro Alonso ed Esteva, e dopo alquanti colpi il formidabile Moro atterra Alonso, nel mentre che Almame a tradimento ferisce Esteva. Gli Spagnuoli avviliti starebbero per cedere se non giungesse in loro soccorso Ferdinando, il quale con un rinforzo di truppa obbliga Muza ed i Zegri a ritirarsi conducendo loro molti Spagnuoli prigionieri. Almame è riconosciuto dal re per il traditore e sarebbe subito arrestato, se questi con armata mano non prendesse la fuga. — Ferdinando parte ordinando che sia levato l'assedio alla città di Granata e, compiangendo la perdita del suo generale, si ritira co' suoi nel massimo abbattimento.

PARTE QUARTA.

Camera privata nel palazzo del re Boabdil.

L'improvvisa sparizione di Almame dalla corte, ha posto il re Boabdil in grandi pensieri... gli Abenceragi e le schiave seguono il monarca, il quale pensieroso viene in quel luogo... Le grida di gioja e diverse salve di artiglieria arrestano gli astanti. Si annunzia il trionfo e la vittoria del prode Muza; questi è alla presenza del re co' suoi Zegri.

Il Moro manifesta lo scontro avuto cogli Spagnuoli e palesa che questi hanno abbandonato l'assedio della città. *Non si perda un istante*, soggiunge il re: *ed i nostri valorosi soldati inseguano quelli di Ferdinando.* Tutti corrono all'armi e partono con Muza il quale infiamma ciascuno alla vittoria.

Rimasto solo il re cade di nuovo nella solita irresolutezza, e le predizioni de' suoi indovini e di Almame sull'esito della battaglia gli si presentano alla mente... dopo alcune riflessioni prende dalla cintura una chiave d'oro, preme una molla nella parete, apresi una porta e lascia vedere una volta sotterranea, illuminata da una lampada (1). Nel mezzo innalzasi sopra di un piedestallo una figura armata di tutto punto, con una corona in testa, vicino ad essa un quadrante con sfera, con le parole seguenti: **GUARDATI - NON TEMERE - ARMATI.** — Boabdil cade genuflesso dinanzi al simulacro del padre suo, e da lui implora che Granata sia salva... Indi chiede se debba combattere. Odesi un cupo fragore... Boabdil rabbrivisce e scorge la sfera del magico quadrante segnare la parola **ARMATI** (2). Un sordo rimbombo sotterraneo risuona per quella volta e nello stesso momento sorge dal piedestallo del simulacro Almame, il mago... Egli è coperto di una gramaglia nera tenendo colla destra una nuda spada... e con la sinistra l'asta di un gonfalone bianco ed abbagliante. — Quella improvvisa apparizione fa retrocedere Boabdil... Ma il finto negromante esprime: *Re di Granata, l'ora è alla fine scoccata, va, vinci e respingi i tuoi nemici... Tuo padre te lo comanda* (3). Uomo misterioso tu m'infondi una novella vita, esprime Boabdil; e pieno di gioja il re abbraccia Almame, prende la spada e con lui parte per la battaglia.

PARTE QUINTA.

La valle dell' Alpajares, da un lato l'esterno di un chiostro con gradinata. Il cielo è coperto di densa nebbia.

Isabella giunge in quel luogo di sicurezza scortata da alcune guardie reali... consegna Leila ad un vecchio solitario intanto che essa con Torquemada entra nel chiostro. Rimasto solo il solitario ferma lo sguardo sulla fanciulla... e gli soggiunge: *non temi tu, o giovinetta, il destino che ti preparano? No*: risponde Leila, *e qual mano potrebbe aprir-*

(1) Volte sotterranee che servivano di magnifica tomba ai dominatori di Granata.

(2) Questi prodigi erano giuocati dal finto negromante Almame, il quale voleva essere creduto dal re e dal popolo uno spirito divino.

(3) Di fatti quella era la statua del padre suo e la camera detta Misteriosa ove l'impostore Almame aveva l'accesso per gli acquedotti sotterranei, ed in cui egli nascondevasi e compariva a suo piacimento dinanzi al re e ne' suoi appartamenti, cosicchè era tenuto in concetto di mago dal superstizioso Boabdil.

mi le porte di questo chiostro?... La mia, grida il solitario... In tutta la Spagna un uomo solo può salvarti, e quello son io: e così dicendo getta le vesti e la finta barba e si fa conoscere per l'infante di Spagna... La sorpresa di Leila è somma: essa vorrebbe fuggirlo; ma il giovane principe la trattiene, le fa mille proteste d'amore e le offre la mano di sposo. Leila da lui nobilmente si scosta e rifiuta ogni proposta ed è risoluta di darsi al cielo. L'alterco è sospeso dalla venuta di alcuni solitarj. Il principe torna prestamente a coprirsi degli abiti che aveva spogliati, e segue la comitiva che conduce Leila nel chiostro.

Intanto il fragore della battaglia si fa sentire da lungi. Alcuni Zegri fuggono inseguiti dagli Spagnuoli feriti e disarmati. — Dopo breve momento sopraggiunge Muza disperato per la perdita dello stendardo e della battaglia... Il feroce Almame lo segue furente per la vittoria degli Spagnuoli. Quando i due fuggitivi si arrestano ad un'armonia che si ode nell'interno del chiostro... Muza è sorpreso e Almame più non può frenarsi... Un presentimento fatale occupa i suoi sensi... Ad un tratto escono dal chiostro molti solitarj, e preceduti dalle guardie, Isabella con Leila e Torquemada... Almame, esclama, *questa è mia figlia, io la pretendo... oh padre mio, esclama Leila, io sono convertita alla fede.*

Afferrate il mago, grida Torquemada... Fermati, soggiunge Leila... In quel punto essa ravvisa l'amato Muza, e si getta nelle di lui braccia... Alla scoperta che il Moro è l'amante di Leila, don Giovanni fremette di geloso furore, e gettando le finte vesti che lo ricoprono si fa a tutti conoscere per l'infante di Spagna... Lo stupore è negli astanti, ma molto più nella regina. Torquemada a simile scoperta impone alle guardie che la fanciulla sia tratta al suo destino... Ma come un lampo Almame si oppone, e impugnando un'arma, si scaglia sopra del consigliere per trafiggerlo... ma inavvedutamente ferisce a morte l'infelice Leila che cade nelle braccia di Muza. — L'orrore è negli astanti... Almame inorridito fugge. Invano le guardie tentano di arrestarlo. — Molti Spagnuoli giungono con Ferdinando in traccia della regina e annunziano la sconfitta degli Arabi e di Boabdil. — Leila spira nelle braccia della regina Isabella e Torquemada. La nebbia onde il cielo era ingombro si dirada, e vedesi il campo dei Mori quasi distrutto ed in preda alle fiamme; ed un quadro dà fine alla storica e romantica azione.

